Anno IV. Giovedì 1 Luglio 1880 N. 156

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 30 giugno

Nella stampa estera parlasi delle conclusioni della Conferenza di Berlino; ma ancora non è ben chiarito quale sarà l'atteggiamento della Porta. Riguardo alla Grecia, un telegramma da Londra assicura che essa posseda già i fondi occorrenti a pagare quella parte del debito ottomano che le spetterebbe per i territori da aggregarsi. Probabilmente Re Giorgio nel suo viaggio vi ha di persona provveduto.

I diari di Vienna hanno molto a che dire riguardo la parziale crisi ministeriale: ma non tutti sono soddisfatti dell'esito. I nuovi ministri, è vero, nell'assumere l'alto ufficio furono assai riservati ne' loro discorsi; ma, dopo il rimpasto, il Ministero non cessa di essere di Destra, quantunque si atteggi ad apparire neutrale, come richiederebbe la condizione de' Partiti. Perciò il Ministero austriaco non è oggi più vitale di prima.

Il 30 giugno sarà segnato nella storia di Francia come memorando, perchè oggi dovevano aver esecuzione i famosi decreti del marzo contro i Gesuiti e le altre Congregazioni religiose. Sinora non conosciamo i particolari di questo fatto; ma probabilmente i Lettori li troveranno tra i telegrammi.

Ancora l'Albania darà da pensare ai Diplomatici, che testè sedettero a Berlino. Credesi che la Conferenza non abbia disconosciute le ragioni degli Albanesi di confronto al Montenegro; ma, oltre a ciò, parlasi di una solenne petizione che eglino presenteranno alla Porta, e di provvedimenti di indole militare. Dunque, malgrado la Conferenza, possono nascere ancora inquietudini nel decrepito Impero degli Osmanli, che vede ora sorgere inquietudini eziandio ne' suoi dominii asiatici.

Le contraddizioni
del buon GIORNALE DI UDINE.

A malincuore siamo astretti ad annotare talvolta le *contraddizioni* dell'organetto della *Costituzionale friulana,* affinchè i suoi venticinque Lettori non abbiano a credere che esista invano in Friuli un Giornale progressista. E diciamo *a malincuore,* poichè il *buon Giornale* modestamente rèputa sè medesimo il sesto Vangelista, e a' suoi Critici (esso che siede in cattedra per tartassare gli altri) non usa rispondere che con villani rabbuffi, ovvero proclamando, quasi fosse bravura, l'ipocrita dignità del silenzio!

Ma, a questi giorni, coi *detti* e coi *fatti* quello che non senza un perchè noi sogliamo chiamare *buon Giornale,* cadde in tanti e così fragranti *contraddizioni* che val la pena di spenderci sopra quattro parole, le quali varranno a provare anche ai pochi illusi, come scarsa fede meritino i suoi responsi in fatto di politica.

Il *Giornale di Udine* dapprima, si attribuisce la qualifica di *patriota,* e non neghiamo che lo sia; ma ci permettiamo domandargli, se esso creda opera patriotica il denigrare sistematicamente i governanti d'Italia. Organetto della *Costituzionale friulana,* esso ha la *consegna* (sua frase) di censurare ogni giorno, ogni ora, tutti gli atti dei Ministeri di Sinistra; nè alcuno può adontarsene, quantunque ciò stia in *contraddizione* con le tante volte proclamata equanimità, e con la professione di fede della Destra che disse di invigilare oculata quale Opposizione, e di coadjuvare col suo voto i Ministeri di Sinistra nel bene, come di opporsi ad ogni proposta ritenuta perniciosa al paese. Ma il *buon Giornale* rigetta tutto, disprezza tutto quanto viene dalla Sinistra, nè dà tregua o venia. Il che avrebbe per effetto di screditare, non solo i governanti, bensì l'Italia, e specialmente all'estero (se per caso uomini serii potessero badare agli sproloquii del *buon Giornale di Udine).* Ma un tale sistematico contegno non è *patriotico,* oltrecchè essere padre di censure avventate, di ingiusti giudizj.

L'altro jeri il *Giornale di Udine* scriveva che l'*Italia non ha oggidì una politica,* che non si può dire nemmeno *aver l'Italia un Governo.* Ebbene? Se queste sentenze dell'oracolo dei *Costituzionali friulani* non fossero panzane, non influirebbero forse ad ingenerare sfiducia e quasi disperazione del meglio? Or se noi (anche di recente) abbiamo ammesso in questo Foglio scritti contenenti concrete opinioni sull'azione governativa non appieno concorde coi bisogni del paese, noi non ci siamo permessi di venire a conchiusioni cotanto sconfortatrici. Noi sopportiamo le conseguenze degli errori del lungo governo della Destra, e comprendiamo nelle sue molteplici difficoltà la lenta e penosa opera dell'interno riordinamento; ma noi, non ardendo incenso ai Governanti d'oggi, nemmanco crediamo *patriotico* il funestare il paese col ripetergli a tutte le ore essere la somma delle cose in mani inette! E non son forse queste quotidiane querimonie del *Giornale di Udine* in contraddizione con la sentenza proferita l'altro jeri con la solennità del filosofo civile: *colle elegie sulla tristizia dei tempi non si può sperare nulla di buono?*

Se nessun rispetto (e per taluno nemmanco come persona) il *Giornale di Udine* addimostra verso i Ministri, la sua irriverenza verso i Rappresentanti della Nazione è singolarmente caparbia. Difatti, senza aspettare un momento, appena svanirono le concepite speranze di veder la Sinistra sfrattata da Montecitorio, il *Giornale di Udine* sentenziò gravemente essere la nuova Camera *della precedente forse peggiore.* Ora, quand'anche questa sentenza fosse vera, mentre sostanzialmente non lo è, non sarebbe essa una severa taccia di stoltezza a tutti gli Elettori d'Italia? non sarebbe un invito alle popolazioni a vituperare la Rappresentanza della Nazione? Che se siffatto giudicio il *buon Giornale* lo crede schietto e sereno, a che maravigliarsi del *pazzo ragionante* che l'altro jeri gittò sassi nell'aula di Montecitorio? Giornali della risma del *Giornale di Udine,* eccitando ogni giorno per ispirito di parte il popolo a misconoscere e a deridere la propria Rappresentanza, non dovrebbero maravigliarsi di questa e ancor di peggiori conseguenze de' loro epigrammi beffardi. Nè ci si risponda che eziandio uomini e Giornali di Sinistra fanno lo stesso, poichè (secondo i Moderati) la Sinistra componesi di gente perpetuamente inquieta ed irregolare e dai subiti sdegni, mentre la compostezza, la calma, la pulitezza sono le doti, di cui è privilegiata la Destra!

Eppure non diceva l'altro jeri il *buon Giornale,* come Deputati sullo stampo dei Napodano, dei Simoni e degli Orsetti non erano, se non un dileggio per le istituzioni? Dunque, non solo sulle generali, ma bensì anche nominatamente esso si permette di schernire i Rappresentanti della Nazione, e di oltraggiare gli Elettori di due Collegj friulani, e persino un ex-Deputato cui niuno può niegare acume di mente e che non spese una sola parola per brigare la propria elezione! E coll'ostentare tanto disprezzo pei Deputati di Sinistra, finge il *buon Giornale* di dimenticare i *grandi uomini politici* che per due volte i corifei della *Costituzionale Friulana* proposero, sebbene invano, al battesimo degli Elettori!

Ma già lo sappiamo; per un Giornale di Destra della risma del *Giornale di Udine,* tutta la Sinistra, Ministri e Deputati, sono gente da nulla; anzi, quando la maggioranza è di Sinistra, il Parlamento deve chiamarsi *indoctum.* La abilità, la saviezza, l'arte di governo spettano unicamente alla Destra; e gli uomini di Sinistra non diventano qualche cosa, se non quando ammicano alla Destra, e, per debolezza o per ira, si fanno fautori delle idee dei Moderati. Così accadde del pria deriso per la sua inesperienza, e poi esaltato Grimaldi; così è oggi dello Zini, beffeggiato quando *sedeva sulle cose* di Palermo, ed or coperto di elogj perchè in Senato l'altro jeri recitò una specie di requisitoria contro l'onor. Ministro dell'interno!

Dunque, *contraddizioni* ogni giorno, e su tutto, con effetto pessimo sull'animo delle popolazioni; quantunque dovrebbe essere facile il sapere come la partigianeria accieca, e come a chi fa mestiere delle querimonie, non debbasi fede.

E qual fede, infatti, può meritare il *Giornale di Udine,* se persino nelle sue più marcate opinioni, predicate da anni e anni, esiste la *contraddizione*? Tutti ricorderanno come sua caratteristica (se una ne ha, oltre la specialità di annoiare i suoi venticinque Lettori) si potesse dire quella di combattere il Clericalismo, o almeno di dargli massima importanza pel piacere di far polemica. Ebbene, mesi fa, il *Giornale di Udine* credeva facile il comporre un Partito de' pochi così detti *Conservatori,* e volontieri avrebbeli veduti alla Camera. Oggi, poi, lo vedremo sottilizzare in distinzioni; e mentre una volta dichiarava che mai e poi mai avrebbe patrocinato candidature che odorassero, anche alla lontana, di *clericalismo,* oggi si metterà in seconda linea ed accoglierà Candidati proposti dai Clericali! *Contraddizioni!*

Ed altra *contraddizione* co' suoi principj liberali tanto vantati si è la proposta, fatta sul serio, della *elezione politica di secondo grado,* sebbene presentata sotto seducenti parvenze. Non badando al fatto che niuno pensa ad adottarla, rimarchiamo come essa sarebbe un *regresso,* e ogni trattatello di Diritto costituzionale avrebbe, se compulsato, potuto illuminare l'illustre Pubblicista! E le obbiezioni a quel sistema da lui vagheggiato, sarebbero per noi un bellissimo argomento di facile polemica, se non fossero notissime a tutti. Se non che, la obbiezione massima troviamo nella temenza di fortificare quella prepotente aristocrazia borghese e bancaria che un insegne Scrittore Friulano con magico stile dipinse nella sua bruttezza in un libro famoso.

Che più? Dopo tanta baldanza per un lieve rinforzo venuto alla Destra nelle recenti elezioni; dopo aver cento volte affermato essere la Destra arbitra della situazione, resa intricata pei dissensi intestini della Sinistra, il *buon Giornale* è venuto l'altro ieri a questa strana confessione: *Cominciamo davvero a pensare che abbiano ragione i nostri avversarii politici, sebbene essi pure si mostrino sconfortati di sè medesimi, dicendo che la Destra è morta, quantunque sieno vivi, più che mai, alcuni dei suoi uomini!!!* Ma, se è morta la Destra, i pochi *suoi uomini vivi* non varranno a mutare le sorti d'Italia. Quindi ovunque e in tutto il caos, e speranza veruna di bene.

Chiediamo noi se a questo modo la Stampa adempia al suo magistero; se in questo modo la si abbia a considerare quale guida dell'opinione pubblica e maestra di civiltà.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 28 giugno contiene:

Leggi 27 giugno che autorizzano il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro, della Guerra, di Agricoltura, Industria e Commercio.

2. R. decreto 10 giugno che riduce a lire 2,000,000 il capitale della Società di credito denominata *Banca Siciliana* sedente in Messina.

Camera dei Deputati (*Seduta del 30 giugno.*)

Arnulfi, come presidente della Commissione del disegno di legge sull'ordinamento delle guardie doganali, rispondendo ad una interrogazione di Merzario dice che la Commissione ha già nominato Corvetto suo relatore e che confida non tarderà a compiere il suo lavoro.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra i due disegni di legge discussi ieri.

Quello per il riordinamento dell'arma dei Reali carabinieri è approvato con 125 voti favorevoli, 95 contrari.

Apresi quindi la discussione generale sul disegno di legge concernente i provvedimenti finanziari.

Corbetta stabilisce che anzitutto è necessario conoscere con quella maggiore certezza che è possibile quali e quanti sono i mezzi finanziari su cui si può fare fondamento. Prende pertanto ed esaminare i bilanci del 1879-1880 e la situazione del Tesoro. Dimostra come quello del 1879, ben lungi dal presentare quel proclamato avanzo che fu base dei calcoli ministeriali, considerato attentamente in tutte le sue parti, darà invece un disavanzo di parecchi milioni. Aspetterà del resto la presentazione dei conti consuntivi che ritiene confermeranno i suoi detti. Esamina poi il bilancio del 1880, tanto quello compilato da Grimaldi che presentava un disavanzo, quanto quello compilato posteriormente dal ministro Magliani il quale offriva invece un avanzo. Codesto secondo bilancio gli sembra invece sia stato elaborato, non secondo gli studi della scienza finanziaria, bensì con intendimenti e previsioni politiche. Sostiene che vero pareggio non esiste, perocchè un bilancio non può dirsi pareggiato se non offre una elasticità di 15 milioni circa per sopperire a qualsiasi eventualità.

Il bilancio 1880 non è certo in queste

condizioni pei motivi ch'egli va svolgendo, dal che argomenta di non comprendere nè come il Ministro volesse prima abolire la quarta parte della tassa del macinato al principio del 1881 e quindi siasi lasciato indurre ad abolirla dal primo del prossimo settembre.

Ricorda che il Ministero e la Commissione affermano che dai provvedimenti proposti la finanza si avvantaggerà di quindici milioni e mezzo.

Egli crede che tale affermazione non abbia fondamento, perocchè il Ministro stesso nella sua Esposizione finanziaria calcolasse gli aumenti sperabili in somma assai minore; approvare e l'una e l'altra previsione è incertissimo perchè soggetta ad eventualità grandissime.

Passa ad esaminare i singoli provvedimenti formulati dal Ministero e accettati dalla Commissione, dimostrando come da essi niuno possa assicurare un aumento di provento uguale al previsto, anzi concepirà dubbi circa la convenienza di adottarli perocchè se alcuni possono dar qualche frutto da una parte cagioneranno perdite dall'altra.

Ragiona poscia della tassa del macinato riguardo alla cui questione trova singolare che taluno ne parli come d'impegno d'onore, quasi che un vero impegno d'onore non consistesse nel mantenere incrollabile il pareggio finanziario.

Ritiene del resto che alla abolizione della tassa sul macinato debbano necessariamente corrispondere i nuovi tributi od accrescimento di balzelli esistenti, pel che il paese comprenderà che infatti nessun disgravio od un disgravio insensibile si sanziona pel popolo.

Non sa inoltre rendersi ragione della persistenza del Ministero nel chiedere l'abolizione della tassa, non potendo esso ignorare in quali condizioni versino i bilanci dello Stato, e quali e quante esigenze restino tuttavia da soddisfarsi pel buon andamento dei pubblici servigi.

Accenna ai principali bisogni dei varii bilanci cui fin qui per angustie continuamente sofferte non si potè sopperire e chiama in particolar modo l'attenzione della Camera e del Ministero sopra le condizioni finanziarie dei nostri Comuni alle quali è urgente provvedere. Ricorda al Ministero che codesto provvedimento faceva parte del suo programma, come pure faceva parte di esso il detto *«nè macinato nè disavanzo.»* Teme però che così proseguendosi, di tale detto non rimarrà che uno dei due termini. Egli deplora che di una questione massimamente finanziaria siasi voluto fare una questione essenzialmente politica, ne dà la colpa precipua al Ministero e gli duole grandemente che l'amico suo Presidente del Consiglio, non comprendendo forse l'importanza dell'alto compito che gli era affidato come uomo di Stato, non abbia saputo essere quell'uomo di abnegazione e sacrificio che fu come patriota.

Morana premette aver ammirato il discorso di Corbetta che fu abile molto nel lumeggiare tutti gli argomenti che possono valere a fare respingere l'abolizione della tassa sul Macinato e mettere in ombra le ragioni in favore di essa. Egli intende portare la questione dell'abolizione del Macinato sul terreno politico, nel quale la sosterrà.

Prima però di venire a trattare di essa soffermasi a ribattere le considerazioni che Corbetta fece sopra i vari bilanci e le conseguenze che ne dedusse.

Chiede poi di rinviare a domani il seguito del suo discorso.

Senato del Regno *(Seduta del 30 giugno).*

Approvasi il progetto pella leva militare sui nati nel 1860.

Discutesi il progetto che proroga il corso legale.

Miceli dichiara l'intenzione del Governo che questa sia l'ultima proroga.

Parlano Digny, Pepoli G., Majorana.

Il progetto è approvato.

Il Senato verrà riconvocato a domicilio.

— Sono attesi a Roma il Re Don Luigi e la Regina Maria Pia, sorella di Re Umberto.

— Notizie da Firenze assicurano che l'onorevole Ricasoli va migliorando.

— Si annuncia prossimo un movimento prefettizio. Dicesi che Corte andrebbe a Palermo, Caccavone verrebbe tramutato da Bari.

— La Commissione d'inchiesta per la Marina mercantile è composta degli onorevoli: Maldini, Menotti Garibaldi, Maurigi, Brin, Boselli, Molfino, Giacomelli e Ferracciù; Maldini fu nominato commissario anche della Legge organica sulle bonifiche.

— La Commissione del bilancio respinse ieri la proposta dei commissarii della Destra per l'approvazione degli organici per gl'impiegati, almeno prima del 31 dicembre. Prevalse la proposta dilatoria.

NOTIZIE ESTERE

Telegrafano da Ragusa: I Turchi abbandoneranno Dulcigno, lasciandone la difesa agli Albanesi.

— Telegrafano da Atene: Si concentrano truppe nell'isola di Eubea per eseguire uno sbarco sulle coste della Tessaglia.

— L'insurrezione degli Arabi di Gedda si va estendendo. I Cristiani sono perseguitati. Le truppe turche si son ritirate a Hodedi sul Mar Rosso.

— Si ha da Parigi 30: Nella votazione per la festa nazionale in Senato, Dufaure, Simon ed i loro amici politici si astennero.

Simon si rifiuta di farsi relatore della Commissione per l'amnistia, volendo discorrere a lungo sulla politica generale. Bozerian presentò un emendamento per escludere dall'amnistia i colpevoli d'incendio e d'assassinio. Labiche presentò un altro emendamento inteso a lasciare al Governo tutta la resposabilità dell'amnistia. Nel timore di prossimi conflitti, la Borsa è ribassata.

— Il *Journal des Dèbats* e la *Rèpublique Française* scongiurano il Senato a votare l'amnistia.

— Nel *Circo d'Inverno* a Parigi si tenne una conferenza clericale contro i decreti dei 29 marzo. V'intervennero l'arcivescovo ed il nunzio pontificio. Presiedeva il Chesnelong. All'uscita i popolani amministrarono una correzione a parecchi realisti, il cui contegno era provocante. La folla gridò: *Abbasso i gesuiti!*

Dalla Provincia

Da Cividale ricevemmo jeri un opuscoletto (nitida edizione della tipografia Fulvio Giovanni), che discorre assennatamente di cose scolastiche. Esso ha per titolo: *Note di un insegnante intorno alla riforma delle Scuole Tecniche, proposta dalla Commissione governativa deputata a studiare il coordinamento degli studj fra le Scuole Tecniche e gli Istituti Tecnici.* E l'Autore, il cui nome sta modesto a piè dell'ultima paginetta, è il prof. Saverio Santini, docente di Scienze Naturali presso quel Collegio Convitto.

L'argomento, come ognun vede, è di tutta opportunità, dacchè proprio adesso c'è chi deve operare una *riforma* desideratissima nelle Scuole Tecniche e negli Istituti Tecnici, intorno alla quale riforma noi ci siamo occupati, anni fa, con un lungo scritto, specialmente considerando i programmi degli Istituti. Che se allora quello scritto dispiacque a taluni, i quali (sperando meraviglie dell'istruzione detta *tecnica,* non erano disposti ad udire la verità), ebbimo il conforto di saperlo lodato da uomini savii, tra cui il Senatore Alessandro Rossi industriale coltissimo e delle classi operaje benefattore munifico, ed oggi sentiamo compiacenza nel leggere confermate le nostre idee nell'opuscoletto del bravo Santini.

Egli propriamente considera le Scuole Tecniche (mentre noi ebbimo per tema gli Istituti Tecnici); ma v'hanno difetti ed esuberanze comuni, ed il Santini vorrebbe, come volevamo noi, che la riforma non ne lasciasse dimenticata pur una.

L'opuscoletto dell'egregio professore prova la sua intelligenza svegliata, l'abilità di scrittore logico e chiaro, e sopratutto la lealtà dell'uomo che, esperto in materia, invita coloro cui spetta ufficialmente di concretare la *riforma,* a far opera seria e rispondente al bisogno.

Quanto egli scrive riguardo i programmi, e specialmente riguardo le due lingue italiana e francese, ci sembra sagace ed espresso con l'intima persuasione fortificata dall'esperienza. Ma sopratutto sta bene che si sappia cosa dice un docente di Scuola Tecnica riguardo la scarsa efficacia di questo ramo d'istruzione. Ed è perciò che vogliamo riportare alcuni periodi dell'opuscolo.

Il prof. Santini scrive (pag. 24):

«È molto meglio che l'operaio conosca poche cose e bene, che molte e male; poichè ben sappiamo quanto presto l'ignorante s'illuda di tanta superficialissima e svariata erudizione, e, ponendosi per una falsa via, aspiri a meta inaccessibile; e non giunga infine che ad aumentare il numero degli *spostati.* Mi duole il dirlo, ma fino ad ora è stata forse questa l'opera principale delle scuole tecniche, poichè tutti, o la maggior parte di quei giovani, che da esse sono usciti, non hanno mai pensato di andare in un'officina a far gli umili, ma utilissimi operai; in quella vece poi, con tanta varietà e lusso di sapere (e Dio sa che sapere) disdegnando quasi di darsi a coltivare il mestiere, l'arte, o la professione del padre, vanno in cerca di un impiego, o anco di un impieguccio. E non lo trovando, cominciano prima coll'atteggiarsi a vittima, s'imbrancan quindi con quella mano di malcontenti, cancrena della presente società, che con bugiardo patriottismo, ricordando a sproposito la *storia romana appresa nella scuola,* quali novelli Bruti e Catoni, sognano e vagheggiano quei tempi di *libertà,* in cui novanta su cento erano schiavi; e diffondono perciò maggiori tenebre là dove noi, mercè l'istruzione, vorressimo portare la luce. Evitiamo adunque, per quanto è possibile, di dare un'istruzione leggera, e di lusso.»

In Comune di Caneva (Sacile) si lamentarono due casi di febbre carbonchiosa con esito letale.

I due casi avvennero in due stalle diverse e si ritiene sieno sporadici.

Per cura dell'autorità e dei proprietari furono immediatamente prese energiche misure di polizia sanitaria, e fatti radicali lavori nelle stalle ove avvennero i sinistri.

CRONACA CITTADINA

Oggi, primo luglio, fu sospesa la spedizione del Giornale ad alcuni Soci provinciali, che, malgrado ripetuti inviti, non soddisfecero ancora al loro debito.

Avvisiamo questi, e quanti altri fossero in arretrato, che si presenterà la citazione contro tutti, non potendosi tollerare ulteriori indugj.

L'AMMINISTRAZIONE.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura n. 52 del 30 giugno contiene: sei avvisi dell'Esattoria consorziale di Codroipo per vendita di immobili siti in Codroipo, Pozzo, Camino, Pozzecco, Beano, Turrida, S. Lorenzo, Paludo di Mortegliano, Talmassons, Roveredo, Varmo e Madrisio, 20 luglio — Accettazione dell'eredità di Rassatti Osualdo presso la Pretura di Ampezzo — Avviso del Consorzio dei boschi carnici per aumento del ventesimo sul prezzo deliberato nel primo incanto per vendita di 10,000 metri cubi di borre di faggio. I fatali scadono il 6 luglio — Due avvisi dell'Esattoria di Tolmezzo per vendita di immobili siti in mappa di Cesclans, Cavazzo e Tolmezzo, 27 e 28 luglio — Estratto di bando del Tribunale di Tolmezzo per vendita di immobili siti in Quiocis, 19 agosto — Estratto di bando del Tribunale di Udine per vendita di immobili siti in S. Leonardo, 7 agosto — Avviso dell'Intendenza di finanza per secondo esperimento d'asta per l'appalto della rivendita di privative n. 4 sita in Udine, piazza Mercato nuovo, 29 luglio — Altro avviso di seconda pubblicazione.

Elezioni amministrative. Ancora non sono noti i risultati delle elezioni avvenute domenica scorsa in qualche Comune del Distretto di Udine; quindi non possiamo istituire verun calcolo circa la preferibilità di questo o quel Candidato per riuscire nei tre seggi di *Consigliere provinciale.* Domenica prossima in altri Comuni si faranno le elezioni amministrative; quindi probabilmente nella ventura settimana potremo avere qualche dato che determini la cennata preferibilità. Intanto invitiamo gli Elettori del Comune di Udine a pensare ai nomi dei preferibili pei nove seggi nel Consiglio cittadino.

Buca delle lettere.

All'onorevole sig. Direttore della

Patria del Friuli.

La mia lettera a Lei diretta, in data 25 corr., riflettéva la sola alterazione dell'ortografia zoruttiana, e non si occupava della ora adottata distribuzione dei componimenti.

L'egregio firmatario dell'articolo oggi comparso nel di Lei giornale, colla sollecitudine ed alacrità spiegata nel rispondere a quello scritto, fa conoscere che esso ne è il principale obbiettivo, e che ha la primaria ingerenza nella direzione e sorveglianza della ristampa.

Permetto anzitutto, sig. Direttore, che ho bisogno della sua consueta longanimità, non sapendole io assoggettare un articolo magistrale, ma soltanto una povera lettera piena di *miserie,* e non sorretta dalle belle frasi e dalle erudite allusioni che ingemmano l'articolo avversario.

Venendo ora alla deplorata alterazione della ortografia usata dal Zorutti, molti, a dir vero, sono i lagni da me sentiti in proposito; e non è questa una mia isolata opinione.

Io rispetto il vocabolario friulano dell'illustre Jacopo Pirona. Il Pirona lo ho conosciuto benissimo, ed ho anche più volte conferito con esso intorno alla lingua ed alla poesia friulana; ed abbiamo ambidue dichiarato inimitabile il Zorutti e come poeta e come *forbitissimo* scrittore in dialetto friulano.

Lei, sig. Direttore, lo sa meglio di me, come sia universale lo studio indefesso che si usa nella ristampa dei classici per conservare religiosamente l'integrità letterale dei preziosi lor autografi o delle più accreditate edizioni. Oltre a tale religione, è mestieri eziandio, nel caso nostro, preoccuparsi della dizione, e curare diligentemente il collocamento delle lettere alfabetiche, in modo che anche un lettor volgare, col ministero di queste rilevi bene la parola, e quindi il suo significato. Così ha fatto il Zorutti, e così doveva farsi al presente, non essendo ancora il dialetto friulano sottoposto ad un dizionario inappellabile come lo sarebbe una madre-lingua.

Io non farò una pedantesca enumerazione delle varianti ortografiche ora introdotte nella nuova edizione; ma basterà un unico esempio. Lo Zorutti in gran parte viene letto dal popolo. Ora mi dica un po', sig. Direttore, come leggerà un popolano la parola *schiampe?* Esso leggerà *scampe.* Siamo d'accordo che la *c* colla sottoposta virgoletta si vuole equivalga a *ci;* ed allora a che serva la *h* che le vien dopo? Non era meno male scrivere; *sciampe?* È ben più ragionevole, quindi preferire lo *schiampe* zoruttiano (e non solo zoruttiano, ma ben anco di tutti li scrittori friulani conosciuti, la Percoto compresa), nel quale l'*h* corrobora la sillaba *schiam* che altrimenti troppo vuota e sdolcinata sarebbe.

Relativamente poi alla incompetenza mia nell'argomento, alla mia povertà letteraria, ed alla nessuna conoscenza dei fatti, di cui mi fa andar superbo il dotto articolista, è noto a Lei, sig. Direttore, con quanta passione e con quanta perseveranza io mi abbia dedicato alla lettura ed allo studio dei libri buoni, e come in una circostanza solenne, quando l'onorevole mio contradditore, per dirla alla manzoniana, forse imparava i latinucci, io, unico si può dire, nella città e provincia, con un curaggio che sarebbe stato temerità in altro momento, e nel silenzio di tante celebrità, feci di pubblica ragione un mio opuscolo in poesia friulana, che io non debbo qui apprezzare, ma che allora mi ottenne lusinghieri e confortanti parole dall'illustre e non mai dimenticabile J. Pirona, dallo Zorutti, da vari Soci accademici, dal giornalismo, e da molti altri intelligenti cultori delle lettere amene in quell'epoca feconda di nobilissimi ingegni.

Questa lettera, pella pubblicazione della quale inovoco la di Lei usata gentilezza, oltrechè servire in risposta all'egregio contradditore, tende a confermare la mia disapprovazione al poco brillante compito da esso assunto. Che se il sullodato Signore, come lo avrebbe annunciato, non aggiungerà sillaba in risposta alla presente, esso avrà il vantaggio di prendere, come suol dirsi, due piccioni ed una fava; cioè manterrà da galantuomo la parola data, e non avrà la noia di stendere un nuovo articolo, che per difetto di buone ragioni riuscirebbe (diciamo pure così) una vera *miseria.*

Colla più distinta considerazione.

Udine, 29 giugno 1880.

F. B.

Le cause del sequestro. Abbiamo annunciato come qualmente l'Autorità imperiale e reale di polizia di Gorizia abbia sequestrato l'*Album Udine-Cussignacco.* Or, curiosi di sapere la causa che indusse quella Autorità a tale atto vandalico (che viene poi a pesare sugli Editori e sui poveri che dovevano essere beneficati col ricavato della vendita), l'abbiamo trovata in poche linee della prima pagina dettate da quel povero omo di *Baedeker di Cussignà,* che fra le tante

sue stramberie, piccinerie e scipitezze, c'inseri quattro parole incriminabili... al di là dell'Isonzo. Ci spiace per l'esito finanziario dell'*Album*, ch'era poi il principale scopo della pubblicazione.

Ma quel povero omo non ha buon naso, l'abbiamo sempre detto; tanto è vero che, appena giunto in Via Cussignacco, immaginò (dopo aver scoperto, oh spiritoso!, una *vigna* senza viti e un *oste pittore*) l'esistenza d'una *fabbrica di profumi*, che sarà stata una volta, ma che adesso è riedificata e polita e *senza profumi* che offendano le nari del passeggero, e ciò a merito del signor Giuseppe Cagli! Ma se il pover'omo non ha buon naso, non ha nemmanco buona vista, poichè niuno scoprì ancora le diverse fabbriche (numero plurale) dove stanno preparandosi i *vitelli di Udine appajati alle pelli che talora vengono dai Llanos e dalle Pampas del Rio della Plata!!!*

Lotteria artistica. Dal municipio di Torino abbiamo ricevuto copia della circolare e del regolamento relativo alla lotteria di opere ed oggetti d'arte in occasione della quarta Esposizione nazionale. Una Commissione esecutiva è incaricata della vendita dei biglietti e acquisti delle opere d'arte.

Si emettono 10,000 biglietti per volta, e come vengono venduti si procede agli acquisti.

Una prima lista di opere destinate come premi per la lotteria è già stata pubblicata dai giornali piemontesi.

Posta economica. *Al sig. Augusto P.... — Rivignano.* Cominciando da oggi, il Giornale le verrà spedito al nuovo suo domicilio. Riguardo a quanto Ella scrive, accetteremo soltanto ciò che non è contrario ad opinioni e proposte già esternate sul Giornale.

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica di Udine

nel giorno 30 Giugno 1880.

Qualità delle Galette	Quantità in Chilog.		Prezzo giornaliero in L. it. val. legale			Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
	Complessiva pesata a tutt'oggi	Parziale oggi pesata	minimo	massimo	adequato giornalier.	
Giapponesi annuali e parificate	6348.60	101.15	3.45	3.75	3.61	3.24
Nostrane gialle e parificate	119.95	—	—	—	—	4.07

La sagra di Cussignacco ricorrerà domenica, 4, e lunedì 5 luglio. Oggi venne affisso un magnifico cartellone che la ricorda ai buontemponi.

Birraria Giardino al Friuli. Questa sera, 1° luglio (tempo permettendo) verrà dato dalla Società filarmonica un grande concerto musicale diretto dal maestro Verza.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia municipale.

Marcia	Florit
Preludio ed aria nell'op. «Saffo»	Pacini
Waltzer «Il settantasette»	Arnhold
Sinfonia nell'op. «Gugliemo Tell»	Rossini
Finale nell'opera «Poliuto»	Donizetti
Polka	Strauss

FATTI VARII

Ellero ai suoi scolari. Il professore Pietro Ellero, testè nominato consigliere della Cassazione Romana, nell'accommiatarsi dai suoi alunni dell'Università di Bologna dirigeva loro la seguente lettera:

« *Miei cari alunni,*

« Mi ha costato tanto dolore il separarmi da voi, che solamente oggi, raccogliendo un pò le mie forze, trovo modo di rispondere al vostro indirizzo. L'aurea medaglia, cui mi avete dovuto onorare alla mia partenza, è il maggior premio ch'io potessi ricevere delle mie oscure fatiche. Niuno certamente più pregevole per un maestro di quello, che gli viene conferito dai suoi stessi discepoli, quando ogni motivo di lusingarlo è venuto meno. Io ve ne so tal grado, che non posso esprimerlo: pare, più ancor che di me, godo di voi, che aveste un pensiero così alto e gentile.

» Voi desiderate, ch'io non vi dimentichi mai, quanti in questi vent'anni foste meco; ed io vi prometto, che vi terrò sempre nel mio cuore. Anzi, poichè (spezzata la mia rugginosa lancia di scrittore) altro la patria non vuole da me; io guarderò con amorosa ansia i passi che farete voi nella palestra civile.

Godrò di sapervi tutti, probi uomini e forti cittadini; ed esulterò, se alcun di voi potrà risplendere coll'ingegno, e sopra tutto colla virtù. Al quale uopo abbiate a mente che nell'annegazione e nel carattere troverete le armi per vincere, e nelle giuste cause gli auspicii della vittoria.

» Invece di contaminare le anime vostre colla cupidigia o colla viltà, voi avete le due più giuste cause del genere umano da sostenere. L'una, la gloria d'Italia, il cui luminoso astro, già spuntato sull'orizzonte, ha da risalire molto più sublime, e da irradiare una quarta civiltà nel mondo. L'altra, la ragione del popolo, di cui tutti siam figli, nei cui palpiti generosi, nel cui buon senso, nella cui temperanza e rettitudine miglioreremo e rinfrancheremo noi stessi. Eccovi adunque l'ultima mia raccomandazione e l'ultimo mio saluto; siate per tutta la vita leali osservatori della legge, fedeli servitori della nazione e valorosi campioni della giustizia.

« **Pietro Ellero.** »

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Ricevendo spesso lettere che mi domandano se il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto, sia eguale ad altri omonimi nel titolo o nel nome, approfitto del suo diffuso giornale per rendere maggiormente noto quanto ho detto negli anni decorsi, che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto non ha nulla che fare con altri di nome e titolo consimile, essendo l'unico premiato molte volte, e che ne hanno fatto e ne fanno uso anco Sovrani e con tali beneficii che mi fruttarono decorazioni.

La prego di scusarmi del disturbo e mi creda

Roma, 18 maggio 1880.

Suo Dev.mo

Giovanni Mazzolini.

Prestito Bevilaqua La Masa. Se non interveranno opposizioni imprevedute, entro il luglio corrente, sarà discussa la causa dai Veronesi incoata alla Concessionaria. Sarà questa causa la più potente ragione di far cessare lo scandalo di una mistificazione pubblica, che dura, a dir vero, da troppo tempo.

Ottenuta giustizia dai Tribunali, i Veronesi manderanno all'asta tutto il patrimonio del Prestito ed altro ancora. (Dalla *Gazz. dei Prestiti*).

Tiro alla pistola. Una scommessa curiosa è stata fatta giorni sono tra due gentiluomini della colonia straniera a Parigi: il marchese Figuera ed il conte Jnakoff. La scommessa consisteva nel tirare consecutivamente cinquanta palle e fare che esse andassero tutte a colpire nell'interno di un cappello nero di seta situato ad una distanza di ventidue metri, senza alcuna visuale bianca nel centro del cappello — una sola palla che avesse colpito nelle falde, sarebbe bastata a far dichiarare perduta la scommessa pel tiratore.

Il conte Jnakoff ha colpito con tutte le cinquanta palle nel centro del cappello. Un buco di sette centimetri di diametro nel mezzo — il diametro del cappello era di sedeci centimetri — provava una volta di più che il conte è uno dei migliori tiratori di Parigi. La scommessa era di tremila luigi.

ULTIMO CORRIERE

Ci viene comunicato gentilmente questo telegramma privato da Genova:

La Casa Marini ricevette un telegramma da Buonosayres che dice essere conchiusa la pace.

— Crispi scrisse una lettera alla Commissione per la Riforma Elettorale dichiarando che non divide le opinioni che in essa prevalsero e che le combatterà alla Camera. Gli rispose l'on. Mancini dolendosi che l'on. Crispi sia rimasto assente dalla Commissione nel cui seno avrebbe potuto, partecipando ai lavori di essa, con l'autorità della sua parola, combattere quei criterii che non ritiene opportuni.

— La Commissione del bilancio respinse la proposta della Destra di porre in vigore i ruoli organici definitivi degli impiegati al primo gennaio 1880. La Commissione determinerà il modo nel quale il Ministero dovrà frattanto provvedere a togliere la disuguaglianza di trattamento di alcune categorie d'impiegati.

— Il *Diritto* dice che la Porta ha diretto una circolare alle Potenze con la quale respinge le concessioni fatte dalla Conferenza di Berlino alla Grecia, e si appella nuovamente all'Europa.

— La Commissione per la Riforma Elettorale discusse il criterio della capacità per avere il diritto di voto. Correnti, Coppino e Brin sostennero il limite minimo della quarta elementare ammesso dalla Commissione Reale del 1876. Zanardelli e Lacava sostennero invece il limite minimo della seconda elementare. Mancini combattè il progetto ministeriale che vorebbe gli elettori si assoggettassero agli esami innanzi al Pretore per ottenere l'elettorato. L'onor. Mancini sostenne che tale sistema apporterebbe disuguaglianze nel criterio di capacità degli elettori nei vari comuni.

Minghetti, Sella, e Chimirri combatterono i limiti sostenuti da Zanardelli, Lacava e Mancini. Minghetti e Sella sostennero come limite minimo della capacità all'elettorato l'istruzione secondaria e la licenza tecnica o ginnasiale.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 29. Gl'insorti Arabi presero Saana. I turchi dovettero ritirarsi a Hodeni. L'insurrezione va ognora più estendendosi ed assume carattere gravissimo. In parecchi luoghi avvennero carneficine.

Londra, 29. Il *Times* apprende che giá fino dal principio digiugno venne comunicata al Vaticano la lettera del richiamo del rappresentante belga. Tutti gli sforzi per protrarre questa disposizione sarebbero infruttuosi.

Parigi, 30. I sigilli furono apposti ieri alla cappella dei gesuiti in via di Sèvres. Molti senatori e deputati di destra assistevano stamane all'esecuzione dei decreti. Due commissari di polizia recaronsi al convento dei gesuiti per farlo sgombrare. Circa 500 persone erano sulla strada. Furono emesse grida di *viva i Gesuiti, viva la libertà!* Altre grida risposero di *viva la repubblica, vivano i decreti!*

I gesuiti abbandonarono la casa alle ore 6 del mattino accompagnati da senatori e deputati di destra che passarono la notte nel convento. Nella strada la folla domandava la benedizione. Finora i decreti furono eseguiti soltanto per i gesuiti in via di Sèvres.

Dispacci da Douai e da Lilla annunziano che i sigilli furono apposti ieri sera nella cappella dei Gesuiti.

Bruxelles, 29. Il *Journal de Bruxelles* dice: Ieri il ministro degli esteri informò la nunziatura di Bruxelles della cessazione dei rapporti diplomatici con essa. La Legazione belga presso il Vaticano fu quindi soppressa.

ULTIMI

Berlino, 30. Ieri la Conferenza si occupó delle petizioni dei greci e degli albanesi. Giovedì avrà luogo la seduta di chiusura, e per la firma dell'atto finale.

Londra, 30. Il *Daily News* ha da Kabul che l'esercito chinese occupò il Kodand orientale. I russi si ritirano verso Osh.

Il *Daily News* dice che trattasi d'un cambiamento di Ministero a Costantinopoli.

Mahmud Nedin e Karatheodori surrogherebbero Kadri e Abedin. Credesi che la Porta proporrá d'introdurre nell'Armenia le riforme basate sul sistema comunale.

Lo *Standard* dice che la Conferenza di Berlino ha redatto ieri la nota identica da presentarsi alla Turchia e alla Grecia.

Madrid, 30. Un dispaccio ufficiale conferma la pacificazione di Cuba.

Vienna, 30. Dicesi che Calice (?) surrogherà Dubsky a Costantinopoli.

Sassari, 30. Baccarini sbarcò ieri a Terranova per inaugurare domani la ferrovia. Il primo suo pensiero fu di mandare un saluto a Caprera al generale Garibaldi. A Tarranova convennero per l'arrivo del ministro tutte le principali autorità della provincia di Sassari.

Il ministro accompagnato dal Prefetto, onorevole Ghiani-Mameli, partì per Oschiri seguito da oltre venti carrozze. A Oschiri l'accoglienza fu festosa. Dopo colazione, il ministro e la comitiva partirono con la ferrovia per Sassari ove giunsero iersera. Il ricevimento a Sassari fu imponente. Il pranzo dato dal Prefetto fu splendido La riunione si protrasse fino alle 3 pomeridiane.

Genova, 30. Il *Corriere Mercantile* pubblica un dispaccio da Buenos Ayres che annunzia esser stata conchiusa la pace.

Berlino, 30. La *Corrispondenza provinciale* scrive: L'Opinione pubblica in Europa non può fare a meno di vedere con soddisfazione l'accordo delle Potenze così efficacemente stabilito nella Conferenza. Questo accordo è prova dei sentimenti pacifici che prevalgono generalmente. Il cómpito della Conferenza era soltanto quello di esercitare la sua influenza morale sui due Stati dei quali bisognava sistemare gl'interessi nella questione attuale, ma non si può attendere che uno di questi due Stati disconosca l'importanza della discussione del tribunale arbitrale così importante come è l'unione delle grandi Potenze di Europa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 1. Sono smentite le rivelazioni del Cordigliani, autore dell'attentato contro la Camera, circa i complici cui accennava l'*Italie*.

Ieri a Montecitorio si trovavano presenti soltanto duecentoventi Deputati; mancavano anche molti Veneti.

Bruxelles, 1. Il richiamo del ministro Belga dal Vaticano è ufficialmente confermato. È cominciata la pubblicazione dei documenti diplomatici.

Parigi, 1. Le notizie dai Dipartimenti fanno sapere che dappertutto i Gesuiti abbandonaro le case, dichiarando di cedere alla forza. Nessuna violenza, nessun disordine.

A Bordeaux domandarono d'essere presi pel braccio per constatare la violenza individuale.

Ad Avignone alcune notabilitá realiste trovandosi presso i Gesuiti minacciarono di bastonare il Commissario.

A Lione i Gesuiti fecero un processo verbale.

A Marsiglia alcuni individui, cantando, volevano sforzare le porte della Casa dei Gesuiti, ma il Commissario fece sgombrare la strada.

A Angers il Commissario sfondò le porte, ed il vescovo Frappel protestó. Si udirono grida di *viva Frappel, vivano i Gesuiti*, cui risposero altre grida di *viva la Repubblica*.

A Grenoble i Gesuiti notificarono una citazione qer venerdì.

A Nantes notificarono una protesta contro la violazione di docilio e di attentato alla proprietà.

Molte Case di Gesuiti citano il Commissario dinanzi iTribunali per violazione di domicilio e attentato alla libertà individuale,

Buenos Ayres, 30. La pace è firmata, Tejedor ritirò la candidatura, l'esercito provinciale depose le armi.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 30 giugno

Rend. italiana	96 67.1/2	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	21.94.—	Fer. M. (con.)	570 50
Londra 3 mesi	27.57.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.70.—	Banca To. (n.°)	762 50
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	1004 —
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 30 giugno

Mobiliare	284.50	Argento	—.—
Lombarde	82.—	C. su Parigi	46.45
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117 70
Austriache	287.—	Ren. aust.	74.40
Banca nazionale	825 —	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.36.1/2	Union-Bank	—.—

PARIGI 30 giugno

3 0/0 Francese	85 17	Obblig. Lomb.	340.—
5 0/0 Francese	119 02	» Romane	—.—
Rend. ital.	87 87	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	178.—	C.Lon. a vista	25.29.1/2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.—
Fer. V. E. (1863)	280.—	Cons. Ingl.	98.56
» Romane	—.—	Lotti turchi	35.1/4

LONDRA 29 giugno

Inglese	98.5/8	Spagnuolo	18.3/4
Italiano	86.7/8	Turco	10.3/4

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 30 giugno (uff.) chiusura

Londra 117.25 Argento —.— Nap. 9.34.—

BORSA DI MILANO 30 giugno

Rendita italiana 97.— a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.98 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 30 giugno

Rendita pronta 96.35 per fine corr. 96 50
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi 44.—
Londra 3 mesi 27.60 Francese a vista 109.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.99	a 22.01
Bancanote austriache	» 235.75	» 236 —
Per un fiorino d'argento	da —.—	a —.—

D'Agostinis G B., *gerente responsabile.*

Orario della ferrovia di Udine

attivato il giorno 10 giugno

ARRIVI	PARTENZE
da TRIESTE	per TRIESTE
ore 1,11 antim.	ore 2,55 antim.
» 11,41 »	» 7,44 »
» 9,05 »	» 3,17 pom.
» 7,42 pom.	» 8,47 »
da VENEZIA	per VENEZIA
ore 2,30 antim.	ore 1,48 antim.
» 7,25 » *diretto*	» 5,— »
» 10,04 »	» 9,28 »
» 2,35 pom.	» 4,50 pom.
» 8,28 »	» 8,28 » *diretto*
da PONTEBBA	per PONTEBBA
ore 9,15 antim.	ore 6,10 antim.
» 4,18 pom.	» 7,34 » *diretto*
» 7,50 »	» 10,35 »
» 8,20 » *diretto*	» 4,30 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	751.5	750.1	750.5
Umidità relativa	61	52	68
Stato del Cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	S W	S W	calma
Vento (vel. c.	1	6	0
Termometro cent.°	22.7	25.9	21.6

Temperatura (massima 29.4 (minima 16.6

Temperatura minima all'aperto 14.4

Udine 1880. Tip. Jacob e Colmegna.